



C'è bisogno di partecipazione

di Roberto Comparetti

Domenica 25 settembre siamo chiamati alle urne per il rinnovo dei componenti di Camera e Senato. In queste settimane estive la campagna elettorale è stata caratterizzata da vistose polarizzazioni e «sulla scena - scrive Stefano De Martis di Agensir - si vedono soltanto leader impegnati in singolar tenzone contro altri leader e molti elettori - bisogna riconoscerlo - hanno ormai profondamente introiettato questo schema». «La personalizzazione della competizione politica - continua l'ex direttore di TV 2000 - non è certo un fenomeno nuovo, se è vero che la crisi dei partiti di massa solitamente viene datata agli anni Ottanta del secolo scorso (Tangentopoli esplose subito all'inizio del decennio successivo). Il fenomeno però si è estremizzato in tempi più recenti nel solco di quella dinamica epocale che va sotto il nome di «disintermediazione». Ciò che sconcerta è la quasi assenza di dialogo e di proposte che siano per lo meno attuabili.

Andando a spulciare tra le righe dei programmi delle principali formazioni che si candidano al governo del Paese, si scoprono cose interessanti. Ad esempio, quasi tutti sostengono la necessità di dare più risorse e realizzare maggiori interventi a favore del-

la famiglia, ma c'è chi fa dei distinguo sul concetto stesso di famiglia, comprendendo anche le «nuove tipologie di rapporti familiari».

La maggioranza dei partiti insiste sulla necessità di un allineamento alle media europee della spesa pubblica per infanzia e famiglia e c'è chi promette il potenziamento dell'assegno unico. Sul fronte scuola si continuano a registrare vistose divergenze, con qualcuno che, in caso di elezione, promette «l'abolizione dell'ora di religione per elementari e medie», mentre nelle scuole secondarie di secondo grado «dovrebbe essere sostituita da un insegnamento non confessionale, con l'abolizione della normativa che prevede l'esposizione di un simbolo confessionale, come il crocifisso». C'è poi il capitolo sulle politiche sociali dove si registrano convergenze sul sostegno ad anziani e disabili, ma c'è anche chi chiede la ridefinizione degli ammortizzatori sociali e delle misure di sostegno al reddito.

Per quanto riguarda il Terzo settore si auspica il completamento del Codice e del registro unico, in modo da mettere nelle migliori condizioni operative il settore, una riforma che tarda ad essere conclusa.

Sul delicato fronte migratorio si registrano

le maggiori distanze tra tutti i partiti: da chi osteggia qualsiasi riforma del diritto alla cittadinanza a chi invece invoca una riforma in senso inclusivo, partendo dallo Ius scholae. Sullo sfondo però resta la modalità comunicativa, contrassegnata per lo più dal conflitto, «frutto della personalizzazione della competizione - scrive ancora De Martis - riconducibile in larga misura alla rivoluzione digitale, che ha messo fortemente in discussione tutti i corpi sociali che si definiscono "intermedi", come i partiti». «Oggi però i partiti così concepiti - conclude - mancano, è in assenza di un effettivo radicamento popolare, i leader temporaneamente vincenti vengono bruciati uno dopo l'altro in rapida successione, dopo aver catalizzato attese messianiche regolarmente smentite dai fatti».

C'è infine un dato che riguarda la coerenza sia degli eletti sia degli elettori rispetto ai principi della dottrina sociale della Chiesa. La centralità della persona, la nozione di bene comune, il lavoro degno, la tutela degli interessi dell'intera comunità e non di un singolo gruppo: di questo poco emerge nel dibattito politico.

Per questo c'è bisogno di partecipazione e dell'impegno di tutti nella vita pubblica.

©Riproduzione riservata

In evidenza 2

Caro energia e transizione ecologica

Parla l'economista Leonardo Becchetti, docente a Roma. L'Isola può diventare indipendente grazie alle fonti rinnovabili



In evidenza 3

Giornata dei migranti e rifugiati

In un convegno a Cagliari un momento di riflessione sul tema, ad una settimana dalla 108^{ma} Giornata mondiale



Diocesi 4

Verso il Congresso Eucaristico

Quattro incontri in altrettante foranie per prepararsi all'appuntamento in programma a Matera dal 22 al 25 settembre



Uniti nel dono 8

La Giornata «Uniti nel dono»

In questa domenica i fedeli sono sensibilizzati al sostegno economico dei sacerdoti. Un modo per aiutare i nostri parroci



Regione 9

Stagione record per il turismo

I dati registrano un deciso rialzo degli arrivi nell'Isola di turisti, anche per i mesi di settembre e ottobre.



Suor Maria martire della fede

Da oltre 60 anni aveva fatto la scelta preferenziale per i poveri. Suor Maria De Coppi, la religiosa comboniana uccisa la sera del 6 settembre nella missione di Chipene in Mozambico, ha dedicato l'intera esistenza alla missione, per i più deboli e tra le persone che non avevano nulla.

Nelle ore successive all'omicidio e all'assalto alla missione, gli estremisti dell'Isis hanno rivendicato il fatto perché, secondo loro, la religiosa «si era impegnata eccessivamente nella diffusione del cristianesimo».

Per questo monsignor Inacio Saure, arcivescovo di Nampul, ha parlato di una martire della fede, così come papa Francesco ha chiesto di pregare per la religiosa uccisa in Africa.

I vescovi del Mozambico, così come quelli dei Paesi limitrofi, si dicono preoccupati per la recrudescenza delle violenze. «La provincia di Nampula - ha detto - monsignor Saure - sembra essere stata presa di mira dai jihadisti le cui attività avevano finora il loro fulcro in quella confinante di Cabo Delgado». I Vescovi africani auspicano una maggiore attenzione internazionale sulla condizione dei cattolici nelle zone più a rischio.





LA SISTEMAZIONE DI UN IMPIANTO FOTOVOLTAICO; IN ALTO LEONARDO BECCHETTI

Le rinnovabili grande opportunità per l'Isola

Per l'economista Leonardo Becchetti l'Isola potrebbe essere green al cento per cento

DI ROBERTO COMPARETTI

«L'attuale crisi energetica dovrebbe spingere tutti a un cambio di paradigma e pensare a un modello di sviluppo nuovo, che tenga conto delle criticità che stanno segnando il nostro Paese». Così l'economista dell'università di Tor Vergata, Leonardo Becchetti, commenta la crisi che

segna il Vecchio Continente e anche la nostra Isola. «Ciò che si sta verificando - dice - ci deve indurre ad una ricerca sempre più forte verso l'uso di energie prodotte da fonte rinnovabili, come il vento, il sole e l'acqua. Le caratteristiche peculiari della vostra Isola permetterebbero di essere totalmente indipendenti da fonti fossili attraverso il fotovoltaico, l'eolico off-shore, con gli impianti distanti dalle coste, così da non impattare, e anche le zone interne potrebbero avere produzioni di energia rinnovabili, come accade per alcune aziende agricole, che grazie all'uso di serre fotovoltaiche, ad esempio, hanno una migliore resa nelle produzio-

ni, totalmente eco-sostenibili. Ci sarebbe poi un grande vantaggio in termini di costi di energia e di indipendenza energetica: non ha senso che l'Isola dipenda da Paesi stranieri per la produzione di energia».

Un diverso paradigma, una nuova mentalità più che mai necessaria?

Certo. La "Laudato si" ci dà una direzione molto chiara: parla di ricca sobrietà, del fatto che la felicità e la ricchezza di senso di vita non dipendono dal consumo compulsivo, che è indice di disagio, ma dal godere delle cose della vita. Lo si può fare mettendosi in sintonia con la natura, capendo quali sono le sue esigenze. Non

dimentichiamo che l'ecosistema è ciò che rende possibile la nostra vita: avere una relazione sana con l'ecosistema è fondamentale anche per noi, quindi buona qualità dell'aria e dell'acqua. È un approccio fondamentale per noi: essere in relazione armonica con la natura, riuscendo a cogliere tutti i segreti, perché si parla della natura e dei suoi segreti. Le più belle e le più grandi recenti innovazioni scientifiche nascono dalla capacità di simulare processi naturali entrando in relazione armonica con la natura. Questo è l'approccio che dovremo seguire e che è anche utile per noi.

Un cambio di visione urgente alla luce della crisi energetica che stiamo vivendo?

Abbiamo scoperto, anche se avremmo dovuto scoprirlo prima, di essere totalmente dipendenti da Paesi terzi per l'approvvigionamento energetico, come lo siamo per il petrolio, con Paesi che poi possono ad un certo punto usare questo loro potere in modo strategico. Tutti stiamo subendo le conseguenze dei prezzi del gas e questo ci deve spingere ancora di più ad eliminare la dipendenza, andando sempre più verso le fonti rinnovabili, che diventano anche la risposta al problema dell'emergenza climatica. Gli obiettivi sono ambiziosi e gli esempi non mancano: Germania e Portogallo sono Paesi che hanno una quota di rinnovabili sul totale della quantità di energia prodotta, molto più elevata della nostra. Quindi per motivi evidenti di salute, di clima e di dipendenza energetica, dobbiamo lavorare per muoverci verso quella direzione.

©Riproduzione riservata

Gli artigiani chiedono al Governo interventi su dieci punti specifici

Confartigianato Imprese Sardegna ha inviato a tutte le forze politiche un manifesto in dieci punti per sollecitare un impegno concreto a rimuovere gli ostacoli che bloccano gli imprenditori e creare le condizioni per la ripresa economica.

«A chi si candida a guidare il Paese - affermano Maria Amelia Lai e Daniele Serra, rispettivamente presidente e segretario di Confartigianato Imprese Sardegna - chiediamo un patto di fiducia per realizzare le riforme irrinunciabili per lo sviluppo domandiamo di porre l'artigianato e le micro e piccole imprese, che rappresentano il 99,4% del tessuto produttivo e danno lavoro al 64% degli occupati, al centro degli interventi per rilanciare la competitività e di ri-orientare l'attenzione su coloro che hanno dimostrato di saper creare occupazione, benessere economico, coesione sociale».

Tra le richieste degli artigiani «un fisco semplice e leggero, visto che oggi cittadini e imprenditori pagano 32,8 miliardi di maggiori tasse rispetto alla media dell'Eurozona. Da riformare all'insegna dell'efficienza anche la macchina burocratica, poiché oggi l'Italia è al 24^{mo} posto nell'Ue per la qualità dei servizi pubblici e soltanto il 28 per cento delle amministrazioni locali gestisce completamente pratiche online».



Nei Comuni sardi è a rischio l'illuminazione pubblica

Già in diversi centri i primi cittadini hanno deciso di spegnere le luci in alcune strade

Tra gli effetti dell'aumento delle tariffe di energia elettrica c'è anche quello delle luci spente per le strade di diversi Comuni dell'Isola. In alcuni piccoli centri i sindaci, non potendo sostenere più i costi delle bollette, hanno deciso di ridurre i consumi spegnendo i lampioni in molte strade, lasciando al buio i cittadini. Una scelta obbligatoria, secondo alcuni primi cittadini che mette però a rischio la sicurezza: il buio favorisce i malintenzionati, che potrebbero agire grazie proprio all'oscurità. Da qui la richiesta alla Regione di un intervento il più rapido possibile per aiutare le amministrazioni a sostenere i rincari energetici, che tra l'altro vanno a colpire le utenze degli uffici pubblici, come i Municipi, dove si svolge l'attività amministrativa. In realtà i contributi per fronteggiare il caro bollette sono anche arrivati, ma non sarebbero sufficienti a coprire l'incremento dei costi. Numeri alla mano le cifre sono davvero importanti: a Cagliari il conto è triplicato, sa-



UNA VIA AL BUIO

lendo da 249mila a 611mila euro, stessa cosa dicasi per le altre città dell'Isola, così come per i piccoli comuni dell'interno, questi ultimi fanno più fatica, vista l'esiguità delle risorse a disposizione anche dal gettito fiscale dei pochi lavoratori residenti.

In alcuni casi le amministrazioni locali hanno avviato un percorso di efficientamento energetico degli edifici pubblici: un piccolo passo verso una nuova visione.

Al. Ma.

©Riproduzione riservata

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Priamo Tolu,
Vatican Media/Sir, Aurelio Candido,
Carla Picciau, Davide Loi.
Comitato stabile per i festeggiamenti
di Sant'Elena a Quartu.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel. 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Stampa
Grafiche Chiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero
Ferdinando Caschili, Roberto Piredda,
Antonio Serra, Michelangelo Dessi,
Annacarla Angius, Mario Girau,
Roberto Leinardi, Matteo Cabras,
Alberto Macis, Claudia Carta,
Emanuele Boi

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente
la rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.

Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione
(L. 193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2022

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul
Conto corrente postale n. 53481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA
IBAN
IT67C076010480000053481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO

Al numero di fax 070 52843202
O alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
Indicando chiaramente Nome,
Cognome, indirizzo, Cap., Città,
Provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
in **tipografia** il **13 settembre 2022**
alle **Poste** il **14 settembre 2022**

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

UN CONVEGNO ALL'UNIVERSITÀ IN VISTA DELLA GIORNATA MONDIALE

Un futuro da costruire con migranti e rifugiati

«**C**ostruire il futuro con i migranti e i rifugiati. «La carta di Firenze per costruire il futuro». Su questo viaggia il convegno che l'Ufficio diocesano «Migrantes» e la Caritas diocesano organizzano all'Università di Cagliari, alla presenza, tra l'altro, del cardinal Gualtiero Bassetti, già presidente della Conferenza episcopale italiana.

Il riferimento dell'incontro è alla «Carta di Firenze», al convegno «Mediterraneo frontiera di pace», un sinodo mediterraneo, proseguimento del percorso avviato a Bari, dove hanno trovato spazio preghiera e iniziativa, «il binomio lapiriano di contemplazione e azione» è stato definito in apertura dei lavori, per rilanciare il ruolo delle città e delle Chiese davanti alle sfide che mettono in crisi il nostro presente. Per

recuperare, aveva detto il Cardinal Bassetti in apertura della sua prolusione, il «respiro mediterraneo»: lo spirito dei popoli mediterranei, il modo in cui essi, storicamente e naturalmente, affrontano e superano le difficoltà, attraverso il dialogo, la comunione, la solidarietà, verso la costruzione e la difesa della pace mondiale. Di questo oggi c'è bisogno alla luce delle notizie che raccontano la crescita esponenziale di persone che nel mondo lasciano casa propria per fuggire da guerre, fame e violenza di ogni tipo. Domenica prossima, 25 settembre ricorre, al 108esimo Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato. Francesco nel suo messaggio ricorda come «la città futura è una «città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso» (Eb 11,10). Il suo progetto prevede

un'intensa opera di costruzione nella quale tutti dobbiamo sentirci coinvolti in prima persona. Si tratta di un meticoloso lavoro di conversione personale e di trasformazione della realtà, per corrispondere sempre di più al piano divino». «I drammi della storia - scrive ancora il Papa - ci ricordano quanto sia ancora lontano il raggiungimento della nostra meta, la Nuova Gerusalemme, «dimora di Dio con gli uomini» (Ap 21,3). Ma non per questo dobbiamo perderci d'animo. Alla luce di quanto abbiamo appreso nelle tribolazioni degli ultimi tempi, siamo chiamati a rinnovare il nostro impegno per l'edificazione di un futuro più rispondente al progetto di Dio, di un mondo dove tutti possano vivere in pace e dignità». Una scelta già indicata anche dal cardinal Bassetti a Firenze. «Non si può



UN INCONTRO DELL'ARCIVESCOVO CON I MIGRANTI

smettere di sperare - aveva detto il porporato - quando la posta in gioco è la salvezza dell'umanità, perché, nell'era atomica, è questo il bene che una guerra mette in pericolo». Difficile parlare di questi temi in un tempo nel quale le emergenze sembrano non aver fine: pandemia, guerra, povertà segnano i nostri giorni ma «l'ascolto e l'aiuto reciproco sono le guide che conducono fuori dalla crisi» ricordava a Firenze il cardinale. Fondamentale appare il ruolo della Chiesa. «Ciascuno dei

Vescovi partecipanti - aveva detto monsignor Giancarlo Perego, direttore generale della Fondazione Migrantes - è responsabile di una comunità religiosa e laddove opera, specialmente se in contesti di conflitto, può farsi testimone di pace. Ma anche sulla sponda nord del Mediterraneo i Vescovi sono chiamati ad educare alla pace, come dice il Papa, alla non violenza, alla ricerca dell'accordo».

I. P.

©Riproduzione riservata

Elisabetta II, cardine dei sudditi britannici



LA REGINA ELISABETTA II

La storia si è fermata per un momento, ha trattenuto il respiro per poi riprendere il suo percorso.

È questa la sensazione che gli abitanti del Regno Unito hanno avuto nel pomeriggio de l'8 settembre scorso quando Buckingham Palace comunica: «La Regina è deceduta serenamente questo pomeriggio presso Balmoral».

La morte della Regina Elisabetta II, lascia un vuoto incommensurabile nel cuore dell'intero Regno Unito, dei 14 Regni del Commonwealth e certamente nel cuore di tante persone di ogni Nazione e di ogni credo che ne ammiravano la sua rettitudine morale, la sua determinazione, la sua eleganza, la sua riservatezza e, per noi

cristiani, soprattutto la sua fede. La Regina Elisabetta II, oltre ad essere la figura istituzionale più alta del Paese è stata per tutti i suoi sudditi il cardine, il punto fermo in mezzo agli umori instabili della politica e ai molteplici e rapidi cambiamenti epocali di questi ultimi settant'anni.

La sua vita è stata e rimane un grande esempio di dedizione e di servizio per il bene comune. Si può affermare con certezza che la promessa fatta nel 1947 al compimento del suo ventunesimo compleanno - «Dichiaro davanti a voi tutti che tutta la mia vita, lunga o breve che sia, sarà dedicata al vostro servizio». - è stata ampiamente mantenuta.

Sin dallo Scisma dalla Chiesa

Cattolica voluto da Enrico VIII, tra i titoli posseduti dal regnante del Regno Unito vi è anche quello di «Fidei Defensor», Difensore della Fede e Capo della Chiesa nella Gran Bretagna.

In Elisabetta questo titolo non è rimasto sulla carta.

La fede, infatti, è stata una caratteristica costante del suo Regno e negli ultimi vent'anni ne ha parlato sempre di più, diventando una «missionaria» per il cristianesimo, così come l'ha definita l'ex editore di «The Tablet», Catherine Pepinster. Anche il Cardinale di Westminster, Vincent Nichols, nel suo messaggio di cordoglio, ha messo in evidenza che «la fede cristiana era impressa in ogni giorno della sua vita e in ogni attività». Nel suo messaggio di Natale al termine del Millennio Elisabetta ha dichiarato: «Per molti di noi, le nostre credenze sono di fondamentale importanza. Per me gli insegnamenti di Cristo e la mia personale responsabilità davanti a Dio forniscono una cornice entro la quale io cerco di condurre la mia vita. Io, come tanti di voi, hanno ottenuto grande conforto in tempi difficili dalle parole e dall'esempio di Cristo». Uno dei suoi stretti collaboratori ha di-

chiarato: «Ogni sua decisione era informata dalla fede». La Regina era fermamente convinta che la Chiesa, intrecciata nel tessuto del Paese, avesse contribuito a costruire una società migliore».

Da un punto di vista più privato e personale, la Regina Elisabetta ha sempre avuto una fede profonda. Ogni domenica, ovunque si trovasse - inclusa la cappella privata a Windsor, nella Chiesa di Santa Maria Maddalena a Sandringham, nella Crathie Kirk nella residenza scozzese di Balmoral - partecipava alla Messa. Racconta uno dei suoi ex cappellani reali, Robin Woods, che quando nel 1966 le venne presentato per l'approvazione un nuovo libro di preghiere per la Church of England, la Regina disse: «Non dovrei approvare qualcosa che cambierà la liturgia almeno non prima di averci pregato su».

Al di là del suo ruolo ufficiale di «Difensore della Fede e Supremo Governatore della Chiesa di Inghilterra», sancito nel Prefazio di uno dei documenti fondativi della Church of England, Elisabetta II ha sempre accolto con favore nel suo Regno anche le altre fedi. In un discorso tenuto ad Incontro interreligioso presso il Palazzo Lameth, il 15 Febbraio 2012,

la Regina disse: «La fede gioca un ruolo chiave nell'identità di milioni di persone, fornendo non solo un sistema di credenze ma anche un senso di appartenenza. Può fungere da stimolo per l'azione sociale. In effetti, i gruppi religiosi hanno una storia di orgoglio nell'aiutare i più bisognosi, inclusi i malati, gli anziani, i soli e gli svantaggiati. Ci ricordano le responsabilità che abbiamo al di là di noi stessi».

La numerosa Comunità Italiana presente nel Regno Unito partecipa in prima persona al cordoglio per la morte di una donna, di una moglie, di una madre, di una governante che non ha avuto, e probabilmente non avrà eguali nella Storia.

Dopo 70 anni di Regno Elisabetta II cede il trono a suo figlio, Re Carlo III, ma l'eredità che lascia dietro di sé è così profonda che la Storia non potrà fare a meno di soffermarsi con orgoglio, per ammirare una delle figure più sublimi che abbiano attraversato e intessuto la trama di cui essa è composta.

Antonio Serra
Coordinatore Nazionale
Missioni Cattoliche Italiane
in UK

©Riproduzione riservata

Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCLEDÌ 12.45, VENERDÌ 14.45, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



LIVE

TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

LA DIOCESI SI PREPARA AL CONGRESSO EUCHARISTICO DI MATERA

Chiesa e famiglia gustino il sapore del pane

■ DI ROBERTO COMPARETTI

Dopo il primo appuntamento di domenica scorsa nella parrocchia di Santa Margherita di Pula, per la forania di Capoterra, altri tre momenti di preghiera e adorazione sono previsti in diocesi, in preparazione al Congresso eucaristico, in programma a Matera dal 22 al 25 settembre. «Questi appuntamenti - dice il direttore dell'Ufficio liturgico diocesano, monsignor Fabio Trudu - rappresentano un modo per prepararsi al Congresso di Matera, attraverso l'adorazione eucaristica, prevista anche nella parrocchia San Pietro Apostolo di Assemmini per la forania di Decimomannu, nella parrocchia di San Nicolò Gerrei per l'omonima forania e nella parrocchia di

Senorbì per la stessa forania». Alle celebrazioni, presiedute dall'Arcivescovo o da un suo delegato, sono invitati tutti i fedeli, mentre a Matera la delegazione oltre a monsignor Baturi, che la guida, sarà composta da altre otto persone. «Questo percorso - dice ancora il direttore - vuol richiamare tutti alla centralità dell'Eucaristia».

Il tema del Congresso eucaristico è «Torniamo al gusto del pane». «Il tutto - ricorda monsignor Trudu - parte da un pane tipico di Matera, che, come tutti i pani artigianali sono fatti in casa, sono segno di comunione con le persone che si incontrano nella preparazione. Durante il confezionamento della forma di questo particolare pane, vengono realizzate tre pieghe recitando il

nome della Trinità (Padre, Figlio e Spirito Santo n.d.r.) e altre due pieghe, con la recita della formula «Gesù Cristo, vero Dio, vero Uomo». Questa tradizione di Matera collega la quotidianità del pane e della vita familiare alla profonda fede in Cristo e quindi ad una esperienza di fede ed ecclesiale, in particolare all'Eucaristia».

Quanto poi al primo termine del titolo «Torniamo» per il direttore «indica la ripresa di una quotidianità delle famiglie che si sta perdendo, sia in termini di semplicità, pare che oggi le famiglie abbiano bisogno di tante cose costose e complicate per vivere, mentre la semplicità dei rapporti genera genuinità ma anche quotidianità, perché la vita delle famiglie è fatta dalle cose di tutti



UNA FAMIGLIA IN PREGHIERA

i giorni. Le famiglie vivono l'esperienza di fede e la constatazione nella quotidianità, con la casa che diventa chiesa».

L'altra parte del titolo del Congresso fa riferimento alla Chiesa eucaristica e sinodale. «Una Chiesa eucaristica - ricorda monsignor Trudu - è fondata sull'Eucaristia ma, come Gesù stesso ha voluto, parte da ciò che è normale per una cena, il pane e il vino.

L'Eucaristia della Chiesa è fondata sull'esperienza quotidiana e sugli stessi doni che Dio ci ha dato». «È sinodale - conclude il direttore - perché fonte di comunione della Chiesa, così come il pane che viene condiviso nella vita quotidiana delle famiglie. L'Eucaristia deve essere fonte di partecipazione comune nell'ottica della Sinodalità».

©Riproduzione riservata

A Sant'Eusebio è tempo di ricorrenze importanti



MESSA A SANT'EUSEBIO

Dopo due anni di stop forzato, ritorna, domenica, la festa di Sant'Eusebio, patrono dell'omonima parrocchia alle pendici del colle San Michele. Il Covid, che ha interrotto una tradizione risalente ai primi anni Sessanta del secolo scorso, ha raf-

forzato il desiderio di rilanciare una festa particolarmente sentita. Il programma dei festeggiamenti civili e religiosi è, come non mai, ricco di manifestazioni. «C'è stato, in questi mesi, gran fermento tra i gruppi parrocchiali - dice il parroco don Davide Meloni - per

ripartire alla grande, riempire di motivazioni questo appuntamento e testimoniare che il Covid non ha addormentato lo spirito d'iniziativa e, soprattutto, si è sempre lavorato anche con la mascherina». Festeggiare è quasi d'obbligo anche perché si devono celebrare alcune ricorrenze. La prima: l'anno scorso il 1650.mo anniversario della morte, il primo agosto del 371, di Sant'Eusebio vescovo di Vercelli. Le norme sanitarie e l'invito alla prudenza hanno consigliato di rinviare ogni manifestazione, che per la parrocchia del colle è quasi un obbligo. Non sono molte le comunità che possono contare su documenti e studi, anche sardi, relativi alla vita del loro patrono. Non mancano studi e ricerche. Nella Facoltà Teologica della Sardegna e nelle Università sarde, inoltre,

autorevoli docenti sono in grado di illuminare il popolo eusebiano su un grande Santo, che san Girolamo ha indicato «natione sardus». Quest'anno ricorre anche il 1660.mo anniversario della fine dell'esilio (complessivamente sette anni) di Eusebio nella Tebaide e nella Capadocia e del suo ritorno a Vercelli, quando - scrive sempre san Girolamo - «l'Italia depose le vesti di lutto» per la grande gioia. Nel 2022 la parrocchia ricorda anche il 50.mo anniversario della consacrazione della chiesa e dell'altare.

Il 16 gennaio di quell'anno il cardinale Sebastiano Baggio, arcivescovo di Cagliari, trasformò il grande edificio, che domina il quartiere attraversato da via Piovella, in un luogo di preghiera dove una comunità intitolata a sant'Eusebio

celebra l'eucarestia. È significativo che un altro arcivescovo, questa volta emerito, e cardinale, Arrigo Miglio, domenica presieda una solenne liturgia nella chiesa con le ceramiche di Claudio Pulli. Anche un altro anniversario si celebra in questi giorni: nel settembre 2021 don Davide Meloni faceva il suo ingresso in parrocchia, settimo responsabile di una serie iniziata con don Francesco Alba e proseguita con don Antonio Porcu, don Paolo Alamanni, don Eliseo Mereu, don Giuseppe Cadoni, don Ferdinando Caschili. «Sì ci sono tanti motivi - dice don Davide - per festeggiare il nostro patrono. Compresa la vitalità dei gruppi e la disponibilità di tante persone che rendono viva la parrocchia».

Mario Girau

©Riproduzione riservata

■ Sant'Antonio Quartu

Nel 40.mo anniversario di fondazione dell'Organismo di Volontariato Collaborazione Internazionale (Ovci), il gruppo missionario della parrocchia di Sant'Antonio da Padova di Quartu Sant'Elena, con cui da anni collabora, organizza due serate di preghiera e approfondimento presso la chiesa parrocchiale.

Martedì 27 settembre è in programma l'incontro di preghiera.

Il giorno successivo, mercoledì 28, l'incontro testimonianza con i missionari del Centro Juan Pablo II ad Esmeraldas, in Ecuador, con i quali, anche i presenti potranno interagire.

L'inizio di entrambi gli appuntamenti è previsto alle 20.30.

■ Messa di ringraziamento

Domenica 2 ottobre alle 19, in cattedrale a Cagliari, il cardinale Arrigo Miglio, presiederà la celebrazione eucaristica di ringraziamento con il clero e la comunità ecclesiale diocesana, dopo la creazione a cardinale nel corso del Concistoro pubblico, voluto da papa Francesco e celebrato lo scorso 27 agosto in San Pietro.

■ San Carlo Borromeo

Dal 28 al 30 settembre alle 20 nella parrocchia di San Carlo Borromeo a Cagliari sono in programma gli esercizi spirituali parrocchiali. Momento di preghiera e di riflessione guidati da monsignor Ferdinando Caschili, vicario generale. Il parroco, don Luca Venturelli, invita alla partecipazione i fedeli e gli appartenenti alle varie realtà pastorali.

BREVİ



RADIO KALARITANA APP

SCARICA E ASCOLTA DOVE VUOI



SUCCESSO PER L'INIZIATIVA ALL'ISTITUTO SALESIANO

«Aperiscuola»: l'avvio delle scuole cattoliche in diocesi

Nella cornice del cortile dell'istituto Salesiano «Don Bosco» di Cagliari, appena rinnovato, si è svolto lo scorso 9 settembre, un'interessante iniziativa alla quale erano invitati - in particolare - i docenti e il personale delle 70 scuole cattoliche che operano nel nostro territorio. Erano presenti anche altri fra autorità, parroci e amici. L'idea di iniziare l'anno scolastico con un «Aperiscuola» è stata accolta con soddisfazione dei presenti: un aperitivo, preparato dai ragazzi della formazione professionale del «Cnos-Fap» di Selargius, preceduto da un tempo di riflessione guidato dall'arcivescovo, Giuseppe Baturi e dal professor Alessandro Ricci, docente di Psicologia presso l'Università Pontificia Salesiana. Il primo si è soffermato sul tema

«La Scuola Cattolica nella società Italiana», il secondo ha approfondito l'apporto della Scuola Cattolica nell'educazione affettiva delle giovani generazioni. Temi particolarmente importanti in un tempo in cui, come cristiani, rischiamo di essere relegati nelle sacrestie e al tempo stesso di cedere a tale tentazione. La comunità ecclesiale lungo la storia si è sempre considerata sale e lievito della comunità umana, nella quale era inserita, prendendosi cura in modo profetico della formazione, dell'educazione e dell'istruzione delle giovani generazioni. Nella sua riflessione l'Arcivescovo ha più volte richiamato la stretta alleanza fra scuola e famiglia, dichiarando che la scuola cattolica è l'esercizio in atto di questa alleanza: le scuole cattoliche sono

scelte dalle famiglie, si reggono su tale scelta. Non stanno in piedi perché offrono servizi, ma all'interno di una rete di fiducia, fra le famiglie e la comunità ecclesiale che le genera. In un tempo in cui viviamo di individualismo malato, la scuola cattolica ha il potere di ricordare, con la sua stessa esistenza, quella rete di comunità che la genera. È e rimane una scuola a servizio di tutti, non una scuola d'élite, ma l'esercizio concreto di quel diritto alla scelta educativa, custodito nella Carta Costituzionale. «Lo scopo della scuola cattolica non è fare proseliti, ma educare gente libera, gente capace di critica, cioè capace di vagliare, giudicare ogni cosa e formarsi un pensiero». Il secondo intervento, affidato al professor Ricci, ha permesso di scendere nella dimensione dell'e-



L'APERISCUOLA A CAGLIARI

ducazione affettiva della scuola, un aspetto al quale non sempre si pone attenzione, rischiando di considerare nel processo formativo solo l'intelligenza cognitiva e non quella emozionale. Attraverso esempi molto pratici il relatore ha aiutato il suo uditorio a rendersi più consapevole anche di tutte le dinamiche affettive ed emozionali che accompagnano il percorso di crescita dei bam-

bini, dei ragazzi e dei giovani. «Una scuola funziona e ha successo non perché contiamo tanti 100/100 alla fine dei cinque anni, ma se esce con gratitudine e memoria, quello è il vero successo», ha concluso l'Arcivescovo.

Don Michelangelo Dessi,
delegato per le scuole cattoliche della Diocesi di Cagliari

©Riproduzione riservata

La grande discendenza di Abramo



I PARTECIPANTI AL CAMPO

Il tempo dell'estate è per i soci dell'Azione Cattolica occasione preziosa per completare il cammino annuale, fatto di incontri, relazioni, attese e impegno condiviso.

Attraverso l'incontro con una figura biblica o un testimone, i ragazzi sono chiamati a rileggere la loro fede e le loro relazioni alla luce di ciò che la Scrittura racconta.

Per quattro giorni i ragazzi dell'ACR si sono dati appuntamento a Villa Tecla per vivere insieme l'esperienza del campo scuola diocesano.

La figura biblica che ci ha accompagnato è stata quella di Abramo, il cui nome significa letteralmente «Padre di molti»: tramite giochi e attività, i ragazzi hanno compreso che ciascuno di loro ha un ruolo diverso nel disegno di Dio, nessuno è superiore all'altro e tutti sono ugualmente necessari... Siamo tutti parte della stessa discendenza!

Durante le giornate di campo, ci siamo chiesti quale sia il Suo disegno per ciascuno di noi e abbiamo compreso che Dio si manifesta nella nostra quotidianità (un momento di preghiera, un

incontro con un amico o un educatore, il sentirsi amati, il creato) e, come Abramo, siamo stati invitati ad annunciare agli altri la bellezza e la ricchezza dell'incontro con Gesù.

Le parole che i ragazzi hanno condiviso al termine dell'esperienza, ci aiutano a capire come hanno vissuto il campo scuola e cosa portano a casa da questo incontro speciale con Abramo.

«Questa esperienza - dice Marta, 10 anni - mi ha riempito di emozioni che mi hanno fatto crescere sia dentro che fuori [...] mi sono resa conto che intorno a me ci sono tante persone che mi vogliono bene».

«Appena arrivato - racconta Giovanni, 11 anni - ero curioso, perché è il primo campo scuola che

faccio. Ci hanno fatto riflettere su molte cose e ci hanno chiesto di raccontare come avremmo reagito o avremmo voluto reagire davanti a certe situazioni, che sono gli imprevisti della nostra vita. Solo ascoltando gli altri possiamo imparare a confrontarci».

«Abbiamo fatto tante attività - conclude Francesco, 11 anni - che hanno aiutato a ragionare me e anche tutti gli altri. Abbiamo addirittura celebrato una veglia notturna in spiaggia ed è stato bellissimo perché c'eravamo solo noi, il mare e il silenzio. La parte più bella che ho vissuto è stato ricevere la lettera mandata dai miei genitori, perché l'atmosfera era piena di emozione».

Annacarla Angius
©Riproduzione riservata

Padre Giulio Albanese sarà a Cagliari il 22 settembre

Il 22 settembre, negli spazi della parrocchia di Sant'Eusebio a Cagliari, è in programma un incontro con padre Giulio Albanese, missionario comboniano, giornalista scrittore e profondo conoscitore della realtà africana, fondatore nel 1997 della Missionary Service News Agency, successivamente divenuta Missionary International Service News Agency (MISNA).

Il tema scelto per l'incontro è «Africa quo vadis?». L'appuntamento è inserito nell'ambito della mostra «Ancora un po' d'Africa», visitabile nel salone della parrocchia fino al 24 settembre. L'esposizione intende analizzare e approfondire alcuni temi più seri e anche drammatici, per capire il perché della fuga di tanti africani verso i Paesi ricchi.

I. P.
©Riproduzione riservata

APPUNTAMENTO NELLA CHIESA DI SANT'AGOSTINO A CAGLIARI

Un ciclo di conferenze su Clive Staples Lewis

Organizzato dalla Rettoria di Sant'Agostino, con il patrocinio della Pastorale dell'Università, si terrà nell'omonima chiesa, sita in via Baylle 80 a Cagliari, un ciclo di conferenze legato alla figura e agli scritti dell'intellettuale irlandese Clive Staples Lewis. Gli incontri culturali, tenuti dal rettore, don Raimondo Mameli, inizieranno il 22 settembre alle 18.30, con la presentazione del volume «I Quattro amori», testo molto apprezzato da San Giovanni Paolo II.

Le conferenze proseguiranno, sempre alla stessa ora, il 20 ottobre, con «Le Lettere di Berlicche», in cui un esperto diavolo dà suggerimenti a un suo nipote più giovane su come tentare gli uomini, «un testo - dice il rettore - che può fornire un aiuto ad ogni cristiano per un discernimento spirituale». Il 17 novembre, verrà presentato il «Diario di un dolore», in cui l'autore parla del tema della morte, a partire dall'esperienza del lutto della moglie.

La conclusione è prevista per il 15 dicembre, con il celebre romanzo «Le Cronache di Narnia», tanto caro a molte generazioni di lettori «che propone in chiave allegorica - conclude don Raimondo - i temi evangelici più importanti».

I. P.

©Riproduzione riservata



CLIVE STAPLES LEWIS

Nessun servitore può servire due padroni

XXV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)



Dal Vangelo secondo Luca

«Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: «Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare». L'amministratore disse tra sé: «Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ho la forza; mendicare, mi

vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua».

Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: «Tu quanto devi al mio padrone?». Quello rispose: «Cento barili d'olio». Gli disse: «Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta». Poi disse a un altro: «Tu quanto devi?». Rispose: «Cento misure di grano». Gli disse:

«Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta».

Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltro dei figli della luce.

Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne.

Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose

importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra?

Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affeziona all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza».

(Lc 16,1-13)

COMMENTO A CURA DI
FERDINANDO CASCHILI

Se dovessimo scandire con un ritmo teatrale il brano evangelico di questa domenica potremmo dire che è costruito con: un antifatto, all'uomo ricco vengono aperti gli occhi sui loschi traffici dell'amministratore infedele; un primo atto: l'amministratore deve comparire dinanzi al suo datore di lavoro che gli dà l'opportunità di chiarire la sua situazione, ma l'esito dell'incontro è il licenziamento in tronco; un secondo atto: l'amministratore prende atto della sua incapacità a sostenersi senza i traffici orditi ai danni del padrone. Il lavoro manuale lo spaventa e la prospettiva della miseria lo fa vergognare, ma deve in qualche modo assicurarsi un futuro non troppo degradante; un terzo atto: l'amministratore infedele si accorda coi debitori, facendo abbondanti sconti su quanto dovuto e guadagnandosi così nuovi amici; un quarto atto: la lode del padrone per la scaltrezza del suo amministratore; quindi l'epilogo, con le sentenze di Gesù, alcune entrate nel comune modo d'esprimersi, come il famoso dua-

lismo tra Dio e mammona (anche se nelle nuove traduzioni questo termine non compare più). Quali indicazioni per noi? Mi sembra utile evidenziare che all'avvicinarsi del compimento dell'Anno Liturgico nella liturgia emerge il tema del giudizio finale. Il tempo datoci è quello da utilizzare per «amministrare bene» i doni che ci sono stati affidati, beni temporali e spirituali, di cui dovremo rendere conto al Signore al termine della nostra vita. Ci viene così ricordato che non siamo padroni, ma solo amministratori. La sentenza forse più severa è quella che contrappone i figli delle tenebre e i figli della luce; queste due definizioni le troviamo spesso nella Scrittura. «Chiunque infatti fa il male, odia la luce e non viene alla luce perché non siano svelate le sue opere. Ma chi opera la verità viene alla luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio» (Gv 3, 20-21); «Se un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come i figli della luce; il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate ciò che è gradito al Signore, e non partecipate alle opere infruttuose delle tenebre, ma piuttosto condannatele apertamente» (Ef 5, 8-11). Mi sembra che uno dei significati possibili sia la sottolineatura di una certa inerzia dei figli della luce rispetto ai figli delle tenebre: se questi, per garantirsi una certezza che tutto sommato si esaurisce nell'arco temporale, si danno da fare con solerzia, fantasia e audacia, con quanto maggiore impegno i figli della luce dovrebbero trafficare i loro talenti sapendo che il vero orizzonte è quello dell'eternità. Siamo vittime di una certa accidiosa pigrizia?

Pensiamoci.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Non «fare la lezione» di catechesi ma «essere catechisti»

«Il Catechista, Testimone della Vita nuova in Cristo». È il tema del terzo Congresso Internazionale di Catechesi, promosso dal Dicastero per l'Evangelizzazione, svolto in Vaticano dall'8 al 10 settembre, con la partecipazione di oltre 1400 catechisti provenienti da tutto il mondo.

Nell'ultima giornata dei lavori papa Francesco ha ricevuto in udienza i partecipanti al Congresso e ha rivolto loro un discorso sulla figura e la missione del catechista.

«Non stancatevi mai - ha affermato il Santo Padre - di «essere catechisti», non di «fare la lezione» di catechesi. La catechesi non può essere come un'ora di scuola, ma è un'esperienza viva della fede che ognuno di noi sente il desiderio di trasmettere alle nuove generazioni».

È necessario «trovare le modalità migliori perché la comunicazione della fede sia adeguata all'età e alla preparazione delle persone che ci ascoltano», ma ciò che rimane decisivo è «l'incontro personale che abbiamo con ciascuno

di loro. Solo l'incontro interpersonale apre il cuore a ricevere il primo annuncio e a desiderare di crescere nella vita cristiana». A tale riguardo il Pontefice ha richiamato l'importanza del nuovo «Direttorio per la Catechesi», uno strumento prezioso per rinnovare l'azione catechistica a livello diocesano e parrocchiale.

Per papa Francesco lo scopo essenziale della catechesi, «che è una tappa privilegiata dell'evangelizzazione, è quello di giungere a incontrare Gesù Cristo e permettere che Lui cresca in noi».

I lavori del Congresso Internazionale si sono concentrati in particolare sulla terza parte del «Catechismo della Chiesa Cattolica», dedicata a «La vita in Cristo».

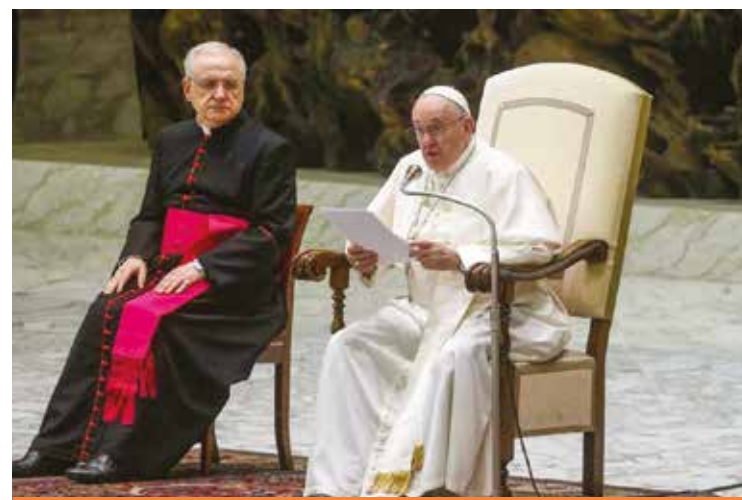
Il Santo Padre, a proposito della chiamata dei catechisti a essere «testimoni di vita nuova», ha citato un passaggio del Catechismo: «Quando crediamo in Gesù Cristo, comunichiamo ai suoi misteri e osserviamo i suoi comandamenti, il Salvatore stesso viene ad amare in noi il Padre suo e i suoi fratelli, Padre nostro e nostri fratelli. La sua Persona diven-

ta, grazie allo Spirito, la regola vivente e interiore della nostra condotta» (n. 2074).

Il Signore, ha mostrato il Pontefice, «ci ha detto che il suo comandamento è questo: Amatevi gli uni gli altri come io ho amato (cfr Gv 15,12). Il vero amore è quello che proviene da Dio e che Gesù ha rivelato con il mistero della sua presenza in mezzo a noi, con la sua predicazione, i suoi miracoli e soprattutto con la sua morte e risurrezione».

L'amore di Cristo «rimane come il vero e unico comandamento della vita nuova, che il cristiano, con l'aiuto dello Spirito Santo, fa proprio giorno per giorno in un cammino che non conosce sosta».

«Voi siete chiamati - ha evidenziato papa Francesco parlando ai catechisti - a rendere visibile e tangibile la persona di Gesù Cristo, che ama ciascuno di voi e per questo diventa regola della nostra vita e criterio di giudizio del nostro agire morale. Non allontanatevi mai da questa sorgente di amore, perché è la condizione per essere felici e pieni di gioia sem-



L'INCONTRO CON I CONGRESSISTI (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

pre e nonostante tutto». Si tratta della vita nuova «che è scaturita in noi nel giorno del Battesimo e che abbiamo la responsabilità di condividere con tutti, così che possa crescere in ciascuno e portare frutto».

Il Pontefice ha ricordato anche l'importanza del ministero del catechista, istituito con il Motu Proprio «Antiquum ministerium» del 2021. È una forma peculiare di partecipazione «alla stessa missione di Gesù di an-

nunciare il suo Vangelo e di introdurre al rapporto filiale con Dio Padre».

L'intervento del Santo Padre si è concluso con un ricordo personale, quello di suor Dolores, la catechista che lo ha preparato alla Prima Comunione. «Quando c'è un buon catechista - ha sottolineato papa Francesco - lascia la traccia; non solo di quello che semina, ma la traccia della persona che ha seminato».

©Riproduzione riservata

Chiamato a servire il popolo di Dio

L'Arcivescovo ha ordinato diacono Antonio Micciché a Sant'Elena

«**T**utto nasce dall'effusione dello Spirito». Così monsignor Baturi ha esordito nell'omelia pronunciata in occasione della celebrazione Eucaristica nella basilica di Sant'Elena a Quartu, nel corso della quale Antonio Micciché è stato ordinato diacono.

«Si tratta - ha proseguito l'Arcivescovo - di un dono puro e mai può essere considerato una conquista. Il sacramento che stiamo celebrando nessuno può pensare di averlo meritato, perché è pura grazia e può essere solo accolto con umile gratitudine». Il richiamo poi al neo diacono.

«Caro Antonio - ha detto Baturi - è importante ricordare che sei stato chiamato ad essere ministro del Vangelo e della carità di Cristo, perché destinatario di questo dono di misericordia». «Sei ordinato diacono - ha specificato l'Arcivescovo - perché il Padre ha accolto la supplica della Chiesa, che io, a nome della Chiesa, sto per regalare». «All'origine di ogni ministero - ha ricordato Baturi - c'è la misericordia del Padre, che vede la situazione dei suoi figli e ascolta le preghiere della sua Santa Chiesa, che vede la situazione del Suo popolo e sceglie alcuni per raggiungere tutti. Siamo ministri perché mandati, non perché l'abbiamo scelto ma perché siamo stati scelti».

«Per cui la consistenza vera della nostra missione - ha evidenziato Baturi - è l'essere stati mandati. Siamo stati scelti per una missione. Il mistero certamente è tale e trova la sua permanente sorgente non solo cronologica ma nella carità di Cristo, che ci ha scelti senza merito alcuno, rispondendo alla supplica della Chiesa: tutto nasce da una supplica. È da una supplica che il Padre ascolta».

L'Arcivescovo si è nuovamente rivolto al diacono Antonio. «La gioia è tua, della tua famiglia - ha detto - della comunità di Uta e di quella di Sant'Elena, di tutto il popolo di Dio».

Baturi ha poi sollecitato i presenti alla celebrazione a prendere esempio dall'apostolo Paolo «che vive e lotta per annunciare agli uomini che Gesù Cristo è venuto al mondo per salvare i peccatori. Egli sa



LA CELEBRAZIONE A SANT'ELENA

bene che la forza di questo annuncio e la grazia di un amore infinito ricevuto gratuitamente». «Prima - scrive Paolo - ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento, ma mi è stata usata misericordia». «La misericordia - ha specificato Baturi - è senza condizioni, non è necessitata da qualcosa che c'era prima. Quel "ma" è fortissimo: "prima ero... ma Dio mi ha usato misericordia"». L'Arcivescovo ha poi ricordato che «l'origine del ministero è la misericordia di Dio usata nei nostri confronti, che segna l'inizio di una storia nuova, che dà alla vita il senso di una nuova visione, di uno scopo, di una ragione di vita».

«È l'incontro con la misericordia di Dio - ha concluso Baturi - che segna lo spartiacque tra il prima e il dopo, tra ciò che è stato e ciò che sarà il nostro futuro».

R. C.

©Riproduzione riservata

Istantanee dall'ordinazione diaconale a Sant'Elena di Quartu

(Foto Comitato Stabile per i festeggiamenti in onore di Sant'Elena-RSE)



Agenda Diocesana

16 settembre - Convegno migranti

Venerdì 16 settembre alle 16.30 nella facoltà di Scienza Politiche, giuridiche ed Economiche, a Cagliari, convegno sul tema «Costruire il futuro con i migranti e i rifugiati», alla presenza di monsignor Baturi.



17 settembre - Giornata custodia creato

Sabato 17 settembre, in occasione della Giornata diocesana per la custodia del Creato, iniziativa sul tema «Ascolta la voce del Creato», presente l'arcivescovo di Cagliari monsignor Giuseppe Baturi.



22-25 settembre - Congresso eucaristico

Dal 22 al 25 settembre si svolge a Matera il Congresso Eucaristico nazionale, dal tema «Torniamo al gusto del pane». Per una Chiesa eucaristica e sinodale, al quale parteciperà l'Arcivescovo.



RK PALINSESTO

Pregheiera

Rosario 5.30 Lodi 6.00 - Vesperi 19.35 - Compieta 23.05

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00 Dal 19 al 25 settembre a cura di suor Rita Lai

Santa Messa

Domenica 10.50

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco Mercoledì 20.15 circa

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

Zoom Sardegna

Lunedì -14.30 - 19.00 - 22.00 Martedì - Venerdì 11.30 -14.30 - 19.00 - 22.00

Sotto il Portico

Mercoledì 12.45 - Venerdì 14.45 Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.15

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00 Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

FM 95.0 97.5 99.9 102.2 104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO KALARITANA.IT

UNITI NEL DONO



LA GIORNATA DI SENSIBILIZZAZIONE AL SOSTEGNO ECONOMICO DEI PRESBITERI

«Uniti nel dono» ai sacerdoti

Ogni giorno ci offrono il loro tempo, ascoltano le nostre difficoltà e incoraggiano percorsi di ripresa: sono i nostri sacerdoti che si affidano alla generosità dei fedeli per essere liberi di servire tutti.

Per richiamare l'attenzione sulla loro missione, torna domenica 18 settembre la Giornata nazionale delle offerte per il sostentamento del clero diocesano, che sarà celebrata nelle parrocchie italiane.

La Giornata – giunta alla XXXIV edizione – permette di dire «grazie» ai sacerdoti, annunciatori del Vangelo in parole ed opere nell'Italia di oggi, promotori di progetti anti-crisi per famiglie, anziani e giovani in cerca di occupazione, punto di riferimento per le comunità parrocchiali. Ma rappresenta anche il tradizionale appuntamento annuale di sensibilizzazione sulle offerte deducibili. «È un'occasione preziosa – sottolinea il responsabile del Servizio Promozione per il sostegno

economico alla Chiesa cattolica, Massimo Monzio Compagnoni – per far comprendere ai fedeli quanto conta il loro contributo. Non è solo una domenica di gratitudine nei confronti dei sacerdoti ma un'opportunità per spiegare il valore dell'impegno dei membri della comunità nel provvedere alle loro necessità. Basta anche una piccola somma ma donata in tanti».

Nonostante siano state istituite nel 1984, a seguito della revisione concordataria, le offerte deducibili sono ancora poco comprese e utilizzate dai fedeli che ritengono sufficiente l'obolo domenicale; in molte parrocchie, però, questo non basta a garantire al parroco il necessario per il proprio fabbisogno.

Da qui l'importanza di uno strumento che permette a ogni persona di contribuire, secondo un principio di corresponsabilità, al sostentamento di tutti i sacerdoti diocesani.

«Le offerte – aggiunge Monzio Compagnoni – rappresentano il segno concreto dell'appartenenza ad una stessa comunità di fedeli e costituiscono un mezzo per sostenere tutti i sacerdoti, dal più lontano al nostro.

La Chiesa, grazie anche all'impegno dei nostri preti, è sempre al fianco dei più fragili e in prima linea per offrire risposte a chi ha bisogno».

Destinate all'Istituto Centrale Sostentamento Clero, le offerte permettono, dunque, di garantire, in modo omogeneo in tutto il territorio italiano, il sostegno all'attività pastorale dei sacerdoti diocesani.

Da oltre 30 anni, infatti, questi non ricevono più uno stipendio dallo Stato, ed è responsabilità di ogni fedele partecipare al loro sostentamento.

Le offerte raggiungono circa 33.000 sacerdoti al servizio delle 227 diocesi italiane e, tra questi, anche 300 preti diocesani



ACCANTO AI PRETI «UNITI NEL DONO»

impegnati in missioni nei Paesi del Terzo Mondo e circa 3.000, ormai anziani o malati dopo una vita spesa al servizio degli altri e del Vangelo.

In occasione della Giornata del 18 settembre in ogni parrocchia i fedeli troveranno locandine e materiale informativo per le donazioni.

Per maggiori informazioni:

<https://www.unitineldono.it/>
<https://www.facebook.com/unitineldono>
https://twitter.com/Uniti_nel_dono
<https://www.instagram.com/unitineldono/>
<https://www.youtube.com/unitineldono>

A cura della Fisc

©Riproduzione riservata

Conferenza Episcopale Italiana



SERVIZIO PER LA PROMOZIONE

DEL SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA CATTOLICA

La raccolta storica delle offerte per i sacerdoti destinate all'Istituto Centrale Sostentamento Clero

Nella tabella che segue sono raccolti i dati storici sulla raccolta annuale delle offerte per i sacerdoti, destinate all'Istituto Centrale Sostentamento Clero (I.C.S.C.) che le distribuisce ai circa 33 mila sacerdoti diocesani, dal 1989 al 2021.

Dati storici sulla raccolta annuale delle offerte per i sacerdoti (Fonte: elaborazione C.E.I. su dati dell'I.C.S.C.)

Anni	Donazioni (migliaia di €)	Numerosità delle offerte	Numerosità degli offerenti*	Offerta media (in €)	Anni	Donazioni (migliaia di €)	Numerosità delle offerte	Numerosità degli offerenti*	Offerta media (in €)
1989	13.193	105.704	98.367	125	2006	16.369	155.501	122.643	105
1990	20.377	175.132	139.821	116	2007	16.803	171.544	128.943	98
1991	21.232	185.370	143.124	115	2008	16.562	160.878	120.607	103
1992	23.535	211.138	168.051	111	2009	14.908	147.065	114.481	101
1993	22.492	189.213	152.362	119	2010	14.017	137.319	106.556	102
1994	23.736	196.417	163.018	121	2011	12.794	126.940	99.207	101
1995	22.397	190.057	156.395	118	2012	11.837	113.093	88.881	105
1996	21.879	203.044	162.825	108	2013	11.251	117.272	88.309	96
1997	21.773	197.588	155.712	110	2014	10.546	110.831	81.996	95
1998	21.398	192.072	150.781	111	2015	9.687	97.582	71.822	99
1999	20.553	189.475	148.049	108	2016	9.366	99.906	78.330	94
2000	20.031	181.453	143.091	110	2017	9.609	102.820	78.176	94
2001	19.293	182.634	143.476	106	2018	8.801	98.926	74.928	89
2002	19.036	182.272	143.215	104	2019	7.837	85.756	66.509	91
2003	18.326	176.801	140.280	104	2020	8.718	109.983	78.853	79
2004	18.229	177.890	138.682	102	2021	8.438	106.184	75.826	79
2005	17.470	169.764	133.411	103					

*dal 1989 al 2015 sono esclusi i donatori che hanno fatto un'offerta tramite il canale bancario, invece inclusi a partire dal 2016

BREVI

■ Arrivano le Zes

La Zona economica speciale della Sardegna è ora una realtà. Le aree individuate potranno cogliere le opportunità di crescita giovandosi dei benefici quali credito d'imposta, sportello unico digitale, semplificazione del sistema di governance, volto a favorire la cantierabilità degli interventi in tempi rapidi, nonché l'insediamento di nuove imprese.

■ Liste d'attesa

La Giunta regionale ha approvato il nuovo accordo integrativo per la specialistica ambulatoriale, che consentirà alle aziende sanitarie di potenziare la medicina specialistica extraospedaliera, attraverso specifici piani per il taglio dei tempi d'attesa nell'attività ordinaria e il recupero delle prestazioni rimaste indietro a causa della pandemia.

■ Sospensione caccia

Il Tar Sardegna ha disposto la sospensione della stagione venatoria per il Moriglioneo, che sarebbe iniziata domenica, dopo il ricorso presentato dalle associazioni ambientaliste. Il 5 ottobre i giudici amministrativi dovranno esaminare non solo la sospensiva sull'anatra tuffatrice, ma anche la richiesta di sospensione della caccia alla pavoncella.

■ Quartu e il Libano

Il Comune di Quartu partecipa alla missione di monitoraggio in Libano nell'ambito dell'attuazione del progetto di cooperazione internazionale «Istruzione contro povertà: percorsi didattici alternativi per i rifugiati in Libano», per creare un ponte di dialogo e di conoscenza fra i bambini in età scolare che vivono nei campi profughi e i loro coetanei sardi.



La stagione record del turismo sardo

Gli operatori del settore segnalano numeri in crescita rispetto al tempo pre-pandemia

DI MATTEO CABRAS

È una stagione record quella che sta vivendo il turismo sardo. I dati parlano chiaro, solamente il mese di luglio ha avuto un incremento del 15% rispetto all'ultima estate pre-pandemia. Un turismo che viene definito «internazionale» rispetto a quello a cui si era abituati negli anni passati, con l'aeroporto di Cagliari-Elmas che è arrivato a registrare 302mila passeggeri, come confermato da Emmanuele Tiepido, receptionist del Hotel Palladium di Monastir: «Eravamo molto incerti - dice - sulla stagione estiva, non sapevamo letteralmente cosa aspettarci. Solitamente la nostra stagione comincia a inizio giugno, invece quest'anno abbiamo avuto una bellissima sorpresa con le prenotazioni che sono arrivate quasi al completo già da fine aprile. Abbiamo avuto il picco di prenotazioni i primi di agosto con i clienti che quest'anno non hanno badato ai prezzi dell'alta stagione, di conseguenza ci aspettiamo di lavorare con il turismo sino a metà ottobre». «Siamo vicini all'aeroporto - specifica Emmanuele - con un servizio navetta, il nostro hotel viene sfruttato solitamente come appoggio da lavoratori e trasferisti. Quest'anno invece si può dire che si è avuto un turismo più

colorato. Sempre presenti i turisti tedeschi, francesi e austriaci, mentre abbiamo avuto un incremento di turisti spagnoli rispetto al passato. Boom anche tra i turisti ungheresi, cinesi, giapponesi e australiani. Sicuramente il turista internazionale ha notato la cura per l'ospite, come mi piace ribadire sempre: noi non abbiamo clienti, abbiamo ospiti che entrano a casa nostra».

Discorso analogo nella costa sud-ovest sarda, con il litorale di Pula e Santa Margherita che ha vissuto una stagione da record, come racconta Paola Zanoli, receptionist del Nora Club Hotel: «Questa è una stagione che rimarrà nella storia - racconta Paola - una stagione ottima per il nostro hotel. Il nostro picco probabilmente è stato nella seconda metà di agosto, anche se abbiamo avuto sempre le camere piene durante la stagione. Per quanto riguarda la clientela, ci si immaginava qualcosa in più a livello di italiani; invece quest'anno abbiamo visto meno connazionali ma al contrario molti turisti stranieri». «Sinceramente - prosegue - mi ha sorpreso vedere un tipo di clientela così internazionale, tantissimi francesi, spagnoli, ma la particolarità è stata nei turisti americani che qui si vedevano di rado». «Anche settembre - conclude Paola - sta andando davvero



L'AFFOLLATO AEROPORTO DI CAGLIARI

bene e iniziano ad arrivare anche le prenotazioni per il prossimo mese, di conseguenza ci aspettiamo di arrivare sino a metà ottobre con ottimi numeri».

Andamento positivo confermato anche Adelaide Nappi, direttrice dell'Hotel «Villa Madau» di Pula: «Siamo stati pieni nei mesi di maggio e giugno - dice. Prevediamo inoltre di lavorare molto bene per settembre e ottobre, un contrasto netto con gli anni passati che invece registravano il picco a luglio e agosto. Nel nostro caso è stata una stagione molto continua, con un leggero calo i primi di agosto». «La stagione - evidenzia Nappi - sicuramente si è allungata di almeno 20 giorni rispetto agli altri anni: tanti clienti prevedono di tornare anche in inverno. Un fatto curioso sono state le disdette

per il caldo, tanti clienti abituali hanno preferito non mettersi in viaggio con queste temperature, non ci era mai successo. Il nostro ristorante ha avuto un boom inaspettato, tantissimi turisti che non hanno soggiornato nel nostro hotel, sono comunque venuti a mangiare da noi». «Posso confermare - conclude - la particolarità di questa stagione con un turismo più internazionale, nel nostro ristorante ad esempio abbiamo avuto tanti turisti asiatici - tra cui cinesi e giapponesi - e americani, una novità per noi. Il nostro è un hotel al centro di Pula, tappa di passaggio e tanti dei nostri ospiti hanno ricercato percorsi incontaminati da poter visitare, con preferenza per i luoghi meno affollati e la natura».

©Riproduzione riservata

Alla scoperta del patrimonio archeologico isolano



Anche la Soprintendenza archeologia di Cagliari e il Segretariato regionale del Ministero per i beni culturali aderiscono alle Giornate europee del patrimonio. Fino al 22 dicembre vengono presentati al pubblico progetti, cantieri e lavori in corso recentemente conclusi. Sarà possibile, in via del tutto eccezionale, visitare siti archeologici e monumenti di solito non accessibili al pubblico. Prima tappa Suelli dove i lavori di restauro hanno interessato capanne e bastione al Nuraghe Piscu, con la presentazione dei risultati e la visita al cantiere. Gli ultimi scavi

hanno invece portato alla luce i resti dell'insediamento punico e romano di Bithia dove sono previste visite guidate in programma nella zona ricadente nel comune di Domus de Maria. Sarà possibile visitare anche il cantiere a Pula, con l'accesso ai due complessi termali di Nora, domenica 25 settembre, così come a Siddi, per la presentazione del restauro della statuetta lignea della Vergine con il Bambino conosciuta come Sa Gloriosa.

I. P

©Riproduzione riservata

Sono oltre 2,1 milioni i passeggeri transitati ad Elmas



Diffusi dalla Società di Gestione Aeroporto di Cagliari, (Sogaer), i dati del trasporto aereo sul capoluogo sardo. Si tratta di un traguardo storico per lo scalo di Cagliari: tra maggio e agosto circa 1,5 milioni di passeggeri hanno infatti viaggiato sulle tratte nazionali stabilendo un nuovo record assoluto, nonostante la riduzione dei collegamenti in Continuità Territoriale, legati al nuovo bando europeo. Negli ultimi 4 mesi, ovvero dall'inizio della Summer IATA 2022 (stagione che va dall'ultima domenica di marzo all'ultimo sabato di ottobre, poi inizia la Winter Season IATA sino al successivo sabato di Marzo), sono stati in totale circa 2,1 milioni i passeggeri che hanno scelto l'aeroporto di Cagliari, di cui circa 1,5 milioni hanno viaggiato sulle direttrici nazionali e oltre 600.000 su quelle internazionali. Già nel precedente mese di luglio i dati avevano confermato la ripresa facendo registrare 582.400 passeggeri (arrivi+partenze), di cui circa 180.500 internazionali - il 32% del totale - che riportavano la crescita del segmento estero molto vicina al 2019, quando la percentuale di passeggeri provenienti dai voli internazionali si attestava sul 34%. Anche per il numero complessivo dei trasportati, luglio 2022 si allinea al 2019 con appena 4.000 unità in meno. Addirittura

estremamente positiva la performance dell'Aeroporto di Cagliari sul segmento domestico: luglio 2022 registra infatti 402.000 passeggeri nazionali e supera nettamente il record di luglio 2019 in cui il numero dei viaggiatori si era fermato a quota 383.500.

Se il dato complessivo quindi conferma in pieno i valori pre-pandemia, è il segmento domestico che fa registrare il dato più alto di sempre, con una crescita nei confronti dello stesso periodo del 2019 di circa il 6% e di oltre il 37% rispetto al 2021.

Buone notizie anche sul fronte dei passeggeri internazionali che, nella stagione estiva 2022, segnano un +137% nel confronto con il 2021 e un sensibile avvicinamento ai dati del 2019 che evidenzia il recupero di circa il 90% di tutto il traffico estero pre-pandemia. A riconferma della netta ripresa del traffico aereo, nei primi 8 mesi del 2022 lo scalo di Elmas sfiora i 3 milioni di passeggeri, dato che mostra una crescita dell'88% nel raffronto con lo stesso periodo del 2021. Significativo anche l'incremento dei movimenti degli aeromobili che volano a quota 23.000 (57% in più del 2021).

Roberto Leinardi

©Riproduzione riservata

L'APPUNTAMENTO È FISSATO A NOVEMBRE IN PARAGUAY

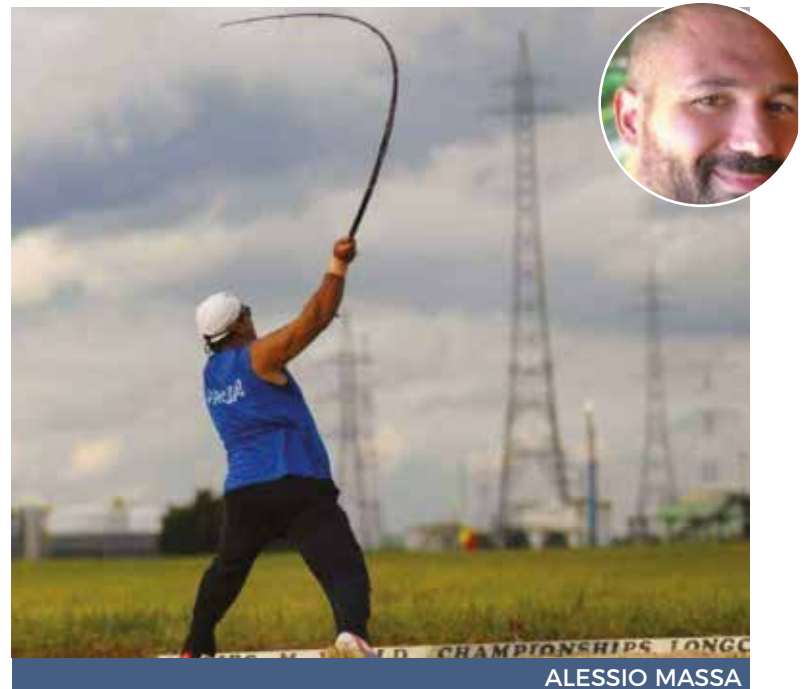
Alessio Massa unico sardo ai mondiali di long casting

DI ROBERTO COMPARETTI

Unico sardo ai campionati mondiali di «Long Casting» del prossimo novembre, che si disputeranno in Paraguay. Alessio Massa, origini iglesienti ma oramai cagliaritano, personal trainer di mestiere, è l'unico rappresentante dell'Isola nella nazionale di questo sport, probabilmente sconosciuto ai più. «Si tratta di una disciplina puramente sportiva - dice Massa - che è molto simile al lancio del peso e del disco, presenti in atletica leggera, rispetto al quale cambia l'attrezzo che viene lanciato, un piombo, con l'ausilio di attrezzatura per la pesca sportiva, e ha l'obiettivo di raggiungere la massima distanza». Alessio sceglie di dedicarsi a questa attività sportiva nel lontano 2006. «Ero appassionato di pesca sportiva già in

età giovanile - racconta - perché mio padre praticava la disciplina e partecipava alle competizioni, anche a livello nazionale. Provenendo dalle discipline dell'atletica leggera, come i lanci, mi sono avvicinato al Long Casting, dove l'obiettivo è lanciare una zavorra il più lontano possibile. Ho scelto di cimentarmi e ad oggi lo pratico da 16 anni. Ho così unito le mie due passioni: la pesca sportiva e i lanci». Il prossimo mese di novembre Alessio si unirà ai suoi compagni di squadra per la partenza verso il Paraguay. «In quel contesto - specifica Massa - saremo impegnati in quattro giorni di gare, con altrettante categorie di piombi da lanciare: 175 grammi, 150 grammi, 125 grammi e 100 grammi. Al termine dei quattro giorni di gare vengono stilate le classifiche, sia individuali che di squadra». Per Alessio la fatica

della preparazione è decisamente superiore ai colleghi: l'isolamento non permette anche incontri frequenti, e poi c'è un problema tutto sardo. «Qui - evidenzia - non abbiamo un campo o strutture adatte allo svolgimento di questa disciplina. Io stesso mi alleno grazie alla disponibilità dell'Igea, che ha concesso uno spazio nei pressi della vecchia miniera di Campo Pisano ad Iglesias: grazie a questo campo sto riuscendo a preparare la trasferta in Sud America e a svolgere l'attività sportiva». L'accesso alla formazione azzurra avviene attraverso una serie di gare a livello nazionale, nelle quali vengono scelti gli atleti che comporranno la squadra. «Alla fine del 2021 - specifica Alessio - è stata stilata la graduatoria con i risultati dei diversi atleti: i primi 40 si qualificano al campionato italiano, e poi i primi 14 vengono



ALESSIO MASSA

scelti per una ulteriore sfida. Io sono entrato di diritto, perché mi sono classificato al secondo posto ai campionati italiani e da questa super sfida vengono poi scelti i sei che comporranno la nazionale italiana di Long Casting». Naturalmente al campionato mondiale partecipano anche le donne, perché esiste una nazionale azzurra e un campionato italiano femminile. C'è un unico neo in tutta que-

sta vicenda: le nazionali maschili e quella femminile sono composte da atleti non professionisti. Si tratta di persone che dedicano molto tempo alla preparazione e alle gare, che ottengono anche ottimi risultati nelle gare internazionali, ma rispetto ad altri non possono partecipare alla competizione olimpica, come invece meriterebbero.

©Riproduzione riservata

Successo per «Sa coia antiga» a Selargius



GLI SPOSI

Il tanto atteso momento del «Sì» è arrivato ma nella forma tradizionale della catena che lega gli sposi. Dopo i due anni di restrizioni Selargius ha potuto rivivere la bellezza della tradizione nell'an-

tico spozalizio. La coppia che è convolata a nozze, celebrate nella parrocchia della Beata Vergine Assunta, dal parroco di Maracalagonis, don Elvio Puddu, completamente in limba, era formata da Samuele Zucca e Martina

Rundeddu. La tradizione si snoda in diversi appuntamenti che, nel corso dei giorni precedenti le nozze, coinvolgono l'intera comunità, con appuntamenti diventati imperdibili: «Sa cantada de is picciocus», una serenata per le giovani spose da maritare, con canti e balli, «Su trasferimentu de is arrobas», il trasferimento del corredo della sposa nella futura casa degli sposi. Il giorno delle nozze la vestizione dei due promessi sposi nelle «pollas», le tipiche case contadine campidanese. Una volta indossati i tradizionali abiti sardi, e ricevuta la benedizione secondo l'usanza dell'aspersione del capo con sale e grano e la rottura di un piatto, lo sposo si reca nella casa della sposa, accompa-

gnato dai suonatori di launeddas, poi dirigersi insieme nella chiesa della Vergine Assunta. Suggestivo nella celebrazione il momento nel quale lo sposo infila il mignolo della mano destra il piccolo anello collegato all'estremità di una catena d'argento che cinge la vita della sposa, simbolo del legame eterno. «Sa coia antiga» rappresenta però una occasione per ammirare la bellezza dei costumi dell'Isola, i cui gruppi sfilano per la strade della cittadina, nei diversi momenti che animano la celebrazione del rito tradizionale. L'appuntamento che ogni anno a settembre si svolge a Selargius mira alla salvaguardia e alla tutela della tradizione. Un bel modo di preservare un bene

identitario della Sardegna: l'antico spozalizio sardo, che animava le comunità, mobilitando tante persone che si mettevano a disposizione della famiglia degli sposi. Quest'ultima poi ricompensava coloro che collaboravano facendoli poi partecipare ai festeggiamenti.

Il matrimonio diventava festa non solo della famiglia ma anche dell'intera comunità, che accoglieva la nuova coppia che andava a formarsi.

Forse in questo sta proprio la bellezza de «Sa coia antiga»: una comunità che fa festa e partecipa alla gioia di una nuova famiglia che nasce.

Alberto Macis

©Riproduzione riservata

Con la Pastorale del turismo la Chiesa abbraccia la vita



«È il segno di un'estate che vorrei potesse non finire mai». Melodie note o pensieri ad alta voce. Scegliete voi. A non cambiare è il respiro profondo e la sua portata emotiva, lo spessore culturale e la gravidanza sociale, l'incontro e il confronto, l'ascolto, le domande e le risposte, il dubbio e la riflessione, la gag e lo spettacolo, la musica e l'arte. Il mese di agosto appena trascorso ripone in archivio l'edizione numero otto della Pastorale del turismo per la diocesi di Lanusei, la terza per quella sorella di Nuoro. Un tutto armonico? Perché no, almeno nelle intenzioni, perché in un evento di tale portata - che ha annoverato al suo interno 19 giornate ospitate all'aperto, nell'Anfiteatro Caritas di Tortoli e nell'Area Fraterna de La Caletta (Siniscola), con ben 22 protagonisti noti al grande pubblico, fra radio, televisione e teatro, vita politica, ambiente universitario, mondo della comunicazione e dello spettacolo, che si sono distinti per il loro operato e la loro professionalità, per la loro arte e la loro fede, per la capacità di trasmettere messaggi e contenuti positivi, perché hanno avviato idee imprenditoriali nuove, rispettose dell'ambiente e della sostenibilità - vuole pensato, strutturato e progettato. Esattamente come recitava lo slogan di quest'anno: "Osservare.

Pensare. Progettare. Qual è la tua proposta?". E le diocesi - con in testa il vescovo Antonello Mura, irrefrenabile visionario e instancabile realista - non hanno mani smesse di offrirla questa proposta. La Chiesa che fa turismo? Sì. La Chiesa che propone eventi e spettacoli? Sì. La Chiesa che porta fuori la gente - fuori dalle proprie case, dalle proprie ristrettezze mentali, dalle proprie gabbie ideologiche, dalle proprie abitudini e dai suoi cliché - e la fa sedere in piazza, dove è naturale stare insieme, l'uno accanto a l'altro ad ascoltare, vedere, mangiare, pregare? Sì. Perché? Ma perché no? La Chiesa non è Chiesa solo all'ora della Messa, del catechismo, dei ritiri e dei pellegrinaggi, delle adorazioni eucaristiche, dei seminari. La Chiesa è spirito che abbraccia la vita, la impregna del suo messaggio di speranza e di luce e ne attraversa in maniera capillare ogni aspetto del suo svolgersi, fuori dai templi e dall'ombra dei campanili. La Chiesa incontra anche chi in quei templi non ci entra mai e lo fa attraverso la multiforme esperienza della cultura, dell'arte, dell'attualità che però legge con sguardo universale, cristiano. (Foto Aurelio Candido)

Claudia Carta - Direttore «L'Ogliastro» - Diocesi di Lanusei

©Riproduzione riservata

PROSEGUE AL LIRICO LA RASSEGNA «MUSICALFOYER 2022»

Debussy e Brahms secondo Ogawa e Castellani

Nono appuntamento martedì scorso per «MusicAlFoyer 2022», nuova rassegna di musica da camera del Teatro Lirico di Cagliari, ideata ed organizzata per accompagnare idealmente lo spettatore in un affascinante viaggio di quasi 400 anni: dalla raffinata musica barocca fino alle coinvolgenti atmosfere jazz e alle suggestioni delle nuove composizioni dei nostri giorni.

Sul palco un classico duo cameristico composto da Roberto Castellani, al violino e Mayumi Ogawa al pianoforte, che hanno proposto la «Sonata in sol minore per violino e pianoforte» di Claude Debussy e la «Sonata n. 1 in Sol maggiore per violino e pianoforte op. 78» di Johannes Brahms.

I due musicisti hanno un curri-

culum di tutto rispetto. Roberto Castellani ha compiuto gli studi musicali all'Istituto «Pietro Mascagni» di Livorno, diplomandosi con il massimo dei voti nel 1995 sotto la guida di Annamaria Fornasier. Si è perfezionato alla Scuola di Musica di Fiesole, frequentando il corso per violino di spalla tenuto da Giulio Franzetti dal 1996 al 1998 e all'Accademia Musicale Chigiana con M. Fried e Piero Farulli, ottenendo diverse borse di studio. È vincitore di concorsi in orchestra in teatri quali Carlo Felice di Genova, Fenice di Venezia, Lirico di Cagliari. Mayumi Ogawa è nata a Tokyo, dove consegue la laurea in pianoforte alla «Toho Gakuen School of Music», con il massimo dei voti, nel 2005. Studia con Mako Okamoto e M. Abe e si perfeziona frequentando vari corsi tenu-

ti, tra gli altri da Benedetto Lupo e Stanislav Pochekin, a Tokyo, Vienna e in Italia. Successivamente si perfeziona al Conservatorio Statale di Musica «Giovanni Pierluigi da Palestrina» di Cagliari, nel biennio superiore di pianoforte nella classe di Maurizio Moretti. Ha suonato come solista e come accompagnatrice nelle maggiori città giapponesi: Tokyo, Osaka, Ibaraki. Nel 2007 tiene un recital all'Ente Musicale di Nuoro e nel 2008 uno all'Auditorium del Conservatorio e un altro a Palazzo Siotto di Cagliari. È vincitrice di audizioni per pianoforte e celesta indette dal Teatro Lirico di Cagliari, con il quale collabora dal 2011, anche come pianista con il Coro dello stesso Teatro.

La rassegna «MusicAlFoyer 2022» fino al 28 dicembre pro-



MAYUMI OGAWA E ROBERTO CASTELLANI (FOTO P. TOLU)

pone 22 serate di spettacolo, con vari programmi musicali che cercano di accontentare sia lo spettatore più attento e sensibile che quello semplicemente alla ricerca di un'ora di musica nota e popolare (ma mai banale): dalle pagine barocche ai lieder, dalla musica da camera pura al recital di canto, dalle fiabe musicali all'operetta e al café chantant, dalle colonne sonore dei film fino

al jazz e alla musica contemporanea. Protagonisti della rassegna musicale sono i professori dell'orchestra e gli artisti del coro del Teatro Lirico di Cagliari che in formazioni autonome, duo, terzetti o gruppi già affermati oppure nati per l'occasione, sono impegnati in programmi musicali di assoluta rilevanza.

I. P.

©Riproduzione riservata



SARDI NEL MONDO

a cura di Emanuele Boi

Angelino Mereu, nato a Orani nel 1956, si stabilisce a Firenze nel 1975. Dal 2015 presiede l'Acscit - Associazione Culturale dei Sardi in Toscana, Circolo degli emigrati fondato nel 1982 e quindi quest'anno celebra i quarant'anni di attività.

Ed è proprio dalla creazione del Circolo che inizia la testimonianza di Mereu: «La decisione di costituire l'Associazione Culturale dei Sardi in Toscana è frutto della volontà di far conoscere una Sardegna onesta e lavoratrice rispondendo così a quanti, in Toscana e non solo, in quel tempo associavano la nostra Isola esclusivamente ai fenomeni del banditismo e dei sequestri di persona». Numerose le iniziative promosse dall'Acscit, in linea con quanto previsto dalla legge regionale: presentazioni di film e libri, convegni, mostre, con l'obiettivo di far conoscere le diverse peculiarità della Sardegna e proporne i valori identitari. La stessa disposizione logistica del Circolo, in pieno centro storico e affacciata sulla suggestiva piazza Santa Croce, dice quanta importanza, visibilità e prestigio nel tempo sono stati acquisiti dall'organizzazione. «La marcata connotazione culturale delle attività - spiega Mereu - favorisce un'ampia partecipazione che non si limita esclusivamente alla comunità dei sardi. Il carattere di apertura nei confronti del territorio ospitante, nel quale siamo ormai pienamente integrati, è dimostrato anche dagli ottimi rapporti che, nel corso degli anni, siamo riusciti a instaurare con le istituzioni locali e che tuttora intratteniamo».

Il corpo sociale è variegato e composto da quanti nel capoluogo toscano hanno trovato

opportunità lavorative o la possibilità di completare il proprio percorso di studi. Proprio grazie a questo aspetto il Circolo può contare su una significativa componente giovanile che contribuisce a portare «idee fresche e dinamicità alle attività».

Anche per l'Associazione Culturale dei Sardi in Toscana l'emergenza sanitaria e il conseguente periodo di lockdown hanno imposto un momento di necessaria revisione dei programmi per riorientare le proposte in termini di fattibilità e rispondenza alle regole del momento.

Ricorda Angelino Mereu: «Abbiamo attivato diverse iniziative online che hanno dato grandi soddisfazioni. Si è creata e consolidata, infatti, una rete con numerosi circoli in Italia e all'estero partecipando attivamente al progetto "Casa Sardegna online" che ha visto partecipi Circoli di tutto il mondo».

Una menzione particolare, infine, è per le attività previste per l'anno in corso: «Dall'estate abbiamo portato avanti la rassegna "Un mare di libri", un'occasione di incontro con autori sardi e non. Promuoveremo una rassegna teatrale con tre spettacoli a cura di una compagnia sarda, un attore sardo residente in Toscana e uno prodotto dall'Associazione e ispirato a un'opera di Giulio Angioni. In autunno è previsto un momento celebrativo per i quarant'anni di attività, alla presenza degli esponenti istituzionali delle due regioni e di rappresentanti degli altri Circoli».

©Riproduzione riservata



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000

Casa
**SACRA
FAMIGLIA**
Vallermosa

La Casa "Sacra Famiglia", sita in Vallermosa, è aperta all'accoglienza di singoli e di gruppi per Giornate di preghiera, Convegni, Incontri di formazione, gite di famiglie, gite scolastiche.

@CasaperferieVallermosaSardegna
casasacrafamiglia@libero.it
+39 334 3437548



GIORNATA NAZIONALE PER IL SOSTENTAMENTO DEI SACERDOTI.

SOSTIENI LA TUA COMUNITÀ
CON UN'OFFERTA
CHE AIUTA IL PARROCO
E TUTTI I SACERDOTI.

#UNITI POSSIAMO

La parrocchia è il cuore pulsante della comunità. Qui trovi conforto, fiducia, sostegno e sei parte di un progetto di fede e di vita.

La comunità è il punto di riferimento di tutti i fedeli. Ma è viva, unita e partecipa grazie al servizio dei nostri sacerdoti. **Dono la tua offerta per il sostentamento dei sacerdoti:** anche piccola, contribuirà ad assicurare il giusto sostentamento mensile al tuo parroco e a tutti i sacerdoti italiani che permettono alle comunità di esistere.



Dona subito on line

Inquadra il QR-Code

o vai su unitineldono.it



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA